



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Settembre

LA SICILIA

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Un concerto che ha unito arte, fede e comunità. È questa l'immagine che meglio descrive "Pax Mundi - Concerto per la Pace", svoltosi il 13 nel santuario diocesano dell'Immacolata. L'iniziativa, promossa dalla cooperativa Cinema Nuovo Italiano con il sostegno delle istituzioni locali, ha voluto trasformare la musica in strumento di dialogo e di incontro.

L'appuntamento, promosso con il sostegno delle istituzioni locali, ha visto la presenza di un pubblico numeroso e attento, che ha gremito la chiesa in ogni ordine di posto, tributando complimenti e applausi calorosi agli artisti protagonisti e agli organizzatori. Fin dalle prime note, l'atmosfera si è fatta intensa e raccolta: il pubblico ha partecipato con sentita commozione ad ogni passaggio musicale. I momenti più suggestivi hanno visto i tre interpreti – la soprano Maria Gabriella Ferroni, il tenore Giuseppe Veneziano, l'organista Giovanni Andrea Strada – calcare il palco con brani di grande spessore, regalando agli spettatori un viaggio sonoro che ha toccato il cuore.

Sotto la regia attenta e sensibile di Arturo Mingardi, il concerto ha alternato momenti di grande intensità musicale a quadri di meditazione e raccoglimento, in perfetto equilibrio tra espressione artistica e spiritualità. Gli interpreti hanno saputo trasmettere con professionalità e passione il valore della musica come strumento di dialogo e apertura, ricevendo ovazioni e complimenti da parte degli

spettatori. Tra i brani eseguiti, il pubblico ha particolarmente apprezzato "Ave Maria" di Schubert, il "Panis Angelicus" di Franck e la suggestiva "Preghiera" di Tosti, oltre ad alcune pagine di musica sacra contemporanea che hanno sottolineato il valore universale della pace.

A rendere ancora più significativo il concerto è stato il contributo spirituale di frate Daniel Felix Moraru che, in più momenti, ha guidato i presenti a una riflessione anche attraverso la lettura di un passo di San Giovanni Paolo II sulla pace. Le sue parole, cariche di profondità e speranza, hanno invitato la comunità a "costruire ponti e non muri, a seminare fiducia e non paura", offrendo ai presenti una prospettiva di fraternità e imprescindibile solidarietà. "Pax Mundi", grazie anche all'apporto di fra' Daniel, si è rivelato molto più di un semplice evento musicale: è stato testimonianza viva di un impegno collettivo per la promozione della pace, della solidarietà e della cultura. Il valore umano e spirituale dell'iniziativa è stato sottolineato più volte nel corso della serata, con richiami all'importanza della musica come linguaggio universale capace di unire i cuori e abbattere ogni barriera.

La serata ha visto la partecipazione delle principali autorità cittadine, tra cui il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che ha rivolto un appassionato ringraziamento agli artisti e agli organizzatori. Il primo cittadino ha ricevuto un elegante mazzo di fiori, accolto con applausi e sincera commo-

Le note di pace che scalfiscono i cuori di tutti

COMISO. Il concerto «Pax mundi» voluto dalla cooperativa Cinema Nuovo Italiano

ne. «Questa serata – ha dichiarato il sindaco – ci ricorda che la musica è ponte tra le anime e strumento di dialogo tra i popoli. Il nostro grazie va agli interpreti e a tutti coloro che credono nel valore della pace e della cultura».

Presente anche il deputato regionale Giorgio Assenza che si è adoperato nei confronti del presidente dell'Ars, on. Gaetano Galvagno, per la concessione di un contributo. Tra l'altro, l'on. Assenza ha permesso a dicembre scorso il restauro dell'organo. Sostegno è arrivato anche dal Libero consorzio comunale di Ragusa oltre al patrocinio della Diocesi di Ragusa. A conclusione, la pasticceria Bonaiuto di Modica ha offerto ai presenti un raffinato omaggio dolciario. L'evento sarà replicato a dicembre a Malta in tre tra le chiese più importanti dell'isola.

MINGARDI. Crea una alternanza tra intensità musicale e alcuni quadri di profonda meditazione

FRA' DANIEL. Musica linguaggio universale capace di abbattere ogni tipo di barriera esistente

Brilla "L'oro degli Iblei" «Serve l'impegno di tutti perché non sia ottone»

L'EVENTO. Partecipato e con rappresentanti autorevoli la 3ª edizione del confronto sulla crescita del nostro territorio promosso da "La Sicilia"

GIUSEPPE LA LOTA

La prima edizione è stata una scommessa organizzata e vinta per caso; la seconda l'attecchimento di un evento gradevole e molto apprezzato; la terza edizione è già tradizione consegnata alla storia. La "perla" Marina di Ragusa, che brilla nel firmamento turistico di tutto il Sudest, non potrà più fare a meno dell'oro degli Iblei. A condizione che i buoni propositi messi in campo si trasformino in realtà. "L'oro degli Iblei" è ancora un metallo che luccica oppure corre il rischio - come ha detto Giorgio Liuzzo (responsabile della redazione di Ragusa e moderatore dell'evento) nella sua introduzione - che si trasformi in ottone? Lo capiremo strada facendo. Su questo interrogativo si sono confrontati i partecipanti al convegno: rappresentanti della Provincia, di Comuni e di associazioni di categoria, tutti alfieri di un territorio che nella classifica della vivibilità nazionale si mantiene sempre in una posizione medio alta e comunque di gran privilegio.

Luccica di sicuro la mente pensante di Floriana Berrafato, madrina e organizzatrice impeccabile dell'evento per conto del quotidiano "La Sicilia", brava nel confermare la location "terrazza sul porto", abile nel differire la data dall'infuocato luglio al più mitigato settembre.

"La Sicilia", il quotidiano che il nuovo editore Salvatore Palella ha rilevato dalla storica famiglia Ciancio nell'anno dell'80esimo compleanno, non solo crede nell'oro de-

gli Iblei, ma si propone soggetto capofila di una rete composta da esponenti politici e no che almeno per una sera non urlano, non polemizzano e non litigano... anzi si lasciano con sorrisi e brindisi forieri di lunga amicizia e di vera collaborazione. Per il bene del territorio, delle eccellenze agroalimentari e del "turismo esperienziale".

Il parterre dei soggetti rappresentanti il territorio, duole evidenziarlo, è involontariamente maschilista. Maria Rita Schembari, neopresidente della Provincia e sindaco di Comiso, si destreggia bene fra colleghi maschi rappresentanti del territorio. Partecipano il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, quello di Vittoria Francesco Aiello, quello di Santa Croce Giuseppe Dimartino. Non può mancare la Baps, la banca che prima era dei ragusani e adesso della Sicilia, ben rappresentata dal suo presidente Arturo Schininà. Poi ci sono Gianluca Manenti, presidente di Concommercio Sicilia e Ragusa; Giorgio Cappello presidente di Sicindustria; Antonio Pirrè, Confagricoltura; Enzo Cavallo, direttore del Consorzio Ragusano dop; Giuseppe Arezzo, presidente del consorzio Monti ibleo dop. C'era l'ad de "La Sicilia adv", Paolo Oliveri: «La nuova proprietà Palella Holding vuole che "La Sicilia" non sia più di Catania ma di tutti i siciliani. Il quotidiano, rinfrescato dal nuovo restyling, riapre redazione a Palermo e successivamente a Trapani».

E ora tuffiamoci nel cuore dell'evento: il turismo esperienziale, l'agroalimentare, le infrastrutture e lo

sviluppo del territorio. Interventi brevi e tutti votati «all'agricoltura, settore innovativo e trainante per gli altri comparti» (Schembari); alle infrastrutture, «10 milioni da spendere su Ragusa» (Cassì); alla «sinergia e al collettivo in grado di fare rete per l'intero territorio non ancorato ai singoli stemmi» (Aiello); «pronti a dare un contributo alla crescita e allo sviluppo grazie all'ingresso di noi sindaci in Consiglio provinciale» (Dimartino). La rete c'è e la visione d'intenti pure. E di turismo parla con competenza Gianluca Manenti quando sostiene che «il 65% del turismo mondiale passa dal Mediterraneo e che noi abbiamo il dovere di intercettare». Nel settore industriale si cimenta Giorgio Cappello per dire che «Ragusa non dev'essere più periferia ma aggiornata in versione 4/5.0». Soddisfatto Antonio Pirrè nell'affermare che «l'agricoltura sta bene rispetto ad altri settori, tant'è che Ragusa ha ottenuto 3 "Spighe verdi». Di formaggio e di olio dop, due prelibatezze iblee rinomate in tutto il mondo, ci deliziano il palato Enzo Cavallo e Giuseppe Arezzo.

«Ma il migliore intervento - ha l'audacia di chiosare alla fine Maria Rita Schembari - è quello del presidente Baps Schininà». Un "endorsement" da meritare un'apertura di credito senza fondo. Che si trattasse di un intervento fuori tema lo aveva anticipato lo stesso banchiere: «Sono preoccupato per l'attrazione turistica e per la fuga dei nostri giovani dal territorio. Ragusa fermi la fuga e attragga nuovi giovani». Come? «Il ponte sullo Stretto è un elemento attrattivo e volano per la Sicilia, l'Italia e l'Europa. Se non lo facessimo ci sarebbe da pentirsi dopo». La terrazza sul porto applaude, ma chissà cosa pensa Francesco Aiello che siede accanto a Schininà, forse unico soggetto di sinistra dei relatori, fautore dichiarato del no ponte sotto l'egida del Pd.

Sport e legalità, la Questura avvia il nuovo progetto

Istituzioni, forze dell'ordine, enti locali e scuole insieme all'insegna dei valori sportivi e di cittadinanza attiva. A Ragusa è ufficialmente partita la seconda edizione del progetto "Sport e Legalità", promosso dalla Questura e rivolto agli istituti scolastici della provincia. Con l'avvio dell'anno scolastico 2025-2026, il programma sviluppato in collaborazione con la società Ragusa Rugby si amplia e coinvolge anche i Comuni di Comiso e Scicli, grazie all'estensione del protocollo d'intesa siglato in Prefettura nel novembre 2024.

Partecipata e ricca di spunti l'apertura ufficiale (nella foto) della nuova edizione avvenuta ieri in Questura, alla presenza del prefetto Giuseppe Ranie-

ri, del questore Marco Giambra dei rappresentanti dell'Ufficio scolastico provinciale nonché dei sindaci e assessori dei Comuni coinvolti. «Il progetto – ha spiegato Giambra – intende offrire alla comunità, agli studenti e alle famiglie una risposta concreta al problema dell'abbandono e della dispersione scolastica. Vogliamo non solo contrastare questi fenomeni, ma anche creare nuove opportunità formative. Il messaggio è chiaro: il rispetto per gli altri nasce dal rispetto per l'avversario». Il prefetto Giuseppe Ranieri ha sottolineato l'importanza dei protocolli: «Si tratta di strumenti fondamentali, che vedono Prefettura e forze di polizia inserite in una rete istituziona-



le ampia, capace di dialogare con il terzo settore, l'Ufficio scolastico e l'Asp, soprattutto in presenza di situazioni specifiche legate a difficoltà nella crescita e nell'identità dei nostri giovani. L'obiettivo è creare una rete territoriale solida e ramificata».

Lo scorso anno per "Sport e Legalità" si sono svolti sette incontri mensili che hanno coinvolto circa 600 studenti tra gli 11 e i 13 anni. A questi si sono affiancate attività formative presso varie scuole del territorio.

Accanto all'attività sportiva, nelle scuole vengono proposte iniziative per promuovere nei ragazzi entusiasmo, spirito di partecipazione e rispetto delle regole, valorizzando lo sport come veicolo di convivenza civile, legalità, sostegno reciproco e assistenza. Elemento centrale è la formazione, rivolta a tecnici, giovani e appassionati, curata dal Gruppo sportivo Fiamme Oro della polizia di Stato, presente in modo costante e attivo.

L.C.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2025/09/20/panificatori-ed-amministrazione-incontro-a-comiso-per-promuovere-le-produzioni-locali/>

<https://corrierediragusa.it/2025/09/19/furto-notturmo-al-municipio-di-comiso-nessun-segno-di-effrazione/>

<https://www.ragusah24.it/2025/09/20/circolo-velico-kaucana-eccelle-ai-campionati-italiani-giovanili/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/il-circolo-velico-kaucana-brilla-ai-campionati-giovanili-sul-lago-di-garda-2617231/>

<https://www.radiortm.it/2025/09/19/rete-ospedaliera-purromutofdi-comiso-riorganizzazione-rispondente-alle-specificita-dei-territori/>

<https://www.radiortm.it/2025/09/19/colpo-al-municipio-di-comiso-ladri-si-portano-via-il-denaro-dei-distributori-automatici/>

<https://www.radiortm.it/2025/09/19/ragusa-seconda-edizione-del-progetto-sport-e-legalita-protocollo-dintesa-esteso-a-comiso-e-scicli/>

VELA

Lago di Garda il Cvk in luce «C'è un vivaio di gran livello»



LA SQUADRA CVK AL LAGO DI GARDA

SANTA CROCE. Un fine settimana di grande vela ha animato il Lago di Garda con i campionati giovanili in singolo che hanno visto i giovani atleti del Circolo velico Kaucana tra i protagonisti assoluti. La flotta targata Cvk, composta da nove velisti, tra le più numerose tra le società partecipanti, ha affrontato condizioni meteo insolite e impegnative, caratterizzate dall'alternanza dei venti prevalenti da nord (Pelér) e da sud (Ora), dimostrando talento e la grinta necessarie per competere a livello nazionale.

Paolo Salvo, nell'Ilca 6 gold, fino alla penultima giornata occupava la terza posizione, ma nell'ultima prova non è riuscito a confermare le a-

spettative, chiudendo al 12° posto. Lucrezia Micieli, nell'Ilca 4F, ha combattuto fino all'ultimo metro per un posto sul podio, terminando 6ª, in una classifica molto serrata che ha premiato ogni singolo dettaglio di regata e ha messo alla prova concentrazione e resistenza mentale dei giovani atleti. Ottime prestazioni anche per gli altri giovani velisti, molti alla loro prima esperienza ai campionati italiani, che hanno saputo reggere la pressione e concludere le gare con risultati soddisfacenti. Nell'Ilca 6 silver, Gianmarco Livoti si è piazzato 18°. Nell'Ilca 4 M, Damiano Livoti e Matteo Di Dio hanno concluso rispettivamente 32° e 33°, con Andrea Branciamore 54°. Tra gli optimist gold, Alessandro Battaglia ha chiuso 42° e Paolo Tabacco 57°, mentre tra gli optimist silver, Annamaria Galofaro si è piazzata 41ª.

Il Cvk conferma così la solidità del suo vivaio e la capacità di formare giovani velisti competitivi anche in condizioni difficili. Un ringraziamento speciale va al coach Peppe Terrana e all'assistant coach Claudio De Fontes, che hanno seguito e supportato i ragazzi durante tutta l'impegnativa trasferta, garantendo preparazione, sostegno e consigli tecnici preziosi per affrontare al meglio ogni prova. Questi campionati rappresentano un eccellente punto di partenza per il prosieguo della stagione e ribadiscono l'impegno del Cvk nella promozione della vela giovanile, valorizzando talento, determinazione e spirito di squadra, offrendo fiducia, motivazione e un bagaglio di esperienza prezioso ai giovani atleti in vista dei prossimi appuntamenti e delle competizioni nazionali ed internazionali.

A. C.

Barbagallo si è dimesso Schifani: «Ottimo lavoro» E ora rientra Sammartino

REGIONE. Dimissioni dell'assessore all'Agricoltura: «Scelta difficile onorato di aver servito la Sicilia, torno all'insegnamento e alla ricerca»

PALERMO. «Torno a dedicarmi all'insegnamento e alla ricerca, con la consapevolezza di aver fatto del mio meglio per servire la mia regione. Continuerò a lavorare per il settore agricolo, con la stessa passione e dedizione che mi ha guidato in questi mesi». Salvatore Barbagallo, da lunedì, non sarà più assessore regionale all'Agricoltura. Il docente universitario catanese, da aprile 2024 in carico dopo le dimissioni di Luca Sammartino, coinvolto in un'inchiesta per corruzione elettorale, ha notificato ieri le dimissioni a Renato Schifani. Il presidente della Regione, nel corso di un incontro a Palazzo d'Orléans, ha espresso gratitudine «per l'impegno e la dedizione dimostrati durante il suo mandato», sottolineando «l'ottimo lavoro svolto e la grande professionalità con cui l'assessore Barbagallo ha portato avanti le proprie funzioni».

L'assessore uscente, che ha definito «difficile» la decisione, ringrazia il governatore «per la fiducia che ha riposto in me e per il sostegno costante che mi ha dato», la Lega «per la designazione» e il gruppo parlamentare all'Ars «per il supporto indefesso». Ho messo il mio cuore e la mia anima in questo ruolo, lavorando giorno e notte per migliorare l'approvvigionamento idrico per l'agricoltura siciliana. Ho visto la speranza negli occhi degli agricoltori e ho sentito la lo-

**Dalla Lega un coro di grazie
anche Cuffaro si esprime
Stancanelli: «Con noi gente
giusta al posto giusto»
Lunedì il cambio di guardia
e anche la vicepresidenza**

ro fiducia in me. È stato un onore servire la mia regione e lavorare per il futuro dei nostri agricoltori».

Nel coro di ringraziamenti si sentono tutte le voci leghiste. Il capogruppo all'Ars, Salvo Geraci, loda «lo spirito riformista in un settore come quello agricolo forestale che necessita di importanti cambiamenti». Il segretario regionale Nino Germanà si dice «certo che la sua grande professionalità rappresenti una risorsa per la Sicilia. Nel partito continuerà a svolgere il ruolo di responsabile del dipartimento regionale dell'Agricoltura». «Ha saputo dimostrare capacità, attenzione, dialogo nell'interesse di tutti. Il suo contributo è stato un valore aggiunto che è giusto e doveroso riconoscergli e che sapremo certamente custodire affinché possa essere da insegnamento per tutti noi», affermano i deputati nazionali Valeria Sudano e Anastasio Carrà. Matteo Francilia (responsabile regionale Enti locali) e Giovanni Cafeo

(Agricoltura) ricordano rispettivamente «il confronto con il territorio e i Comuni» e «l'impronta forte alle azioni che ha saputo porre in essere per far correre il comparto».

Al di fuori della Lega, le parole dell'alleato di ferro Totò Cuffaro che ringrazia Barbagallo per il «prezioso lavoro svolto durante il suo mandato: con la sua dedizione e l'impegno ha cercato di fronteggiare le diverse problematiche del settore agricolo in Sicilia». Ma anche le associazioni di categoria si fanno sentire. Gerardo Diana, presidente del Consorzio Arancia Rossa di Sicilia: «La sua capacità di ascolto e la propensione a collaborare con tutte le parti coinvolte hanno contribuito a rafforzare la filiera, valorizzando il lavoro degli agrumicoltori, dei confezionatori e della grande distribuzione».

In serata è anche Raffaele Stancanelli a esprimere il suo «sincero grazie» a Barbagallo, «tecnico autorevole e affidabile, ma anche "politico", nel senso più nobile del termine, per la passione e la sensibilità dimostrate». Per l'eurodeputato della Lega l'assessore «ha onorato al meglio il suo ruolo nel governo Schifani, con risposte concrete al comparto siciliano nel corso di mesi molto difficili». Stancanelli conclude: La Lega ha dato e continuerà a dare un contributo di qualità al governo della Sicilia, scegliendo sempre le persone giuste nei posti giusti. Il che preannuncia il ritorno di Luca Sammartino, che ieri ha lasciato la passerella d'onore al suo successore e quasi predecessore. Un gesto di bon ton politico e istituzionale, al netto del comunicato stampa «sfuggito» al deputato regionale Vincenzo Figuccia: «Esprimo un caloroso bentornato all'onorevole Sammartino». Il quale, lunedì, si riprenderà la delega all'Agricoltura e il ruolo di vicepresidente della Regione, che Schifani gli ha tenuto da parte per quasi un anno e mezzo.

IL RESPONSABILE REGIONALE DEL PARTITO LIBERALDEMOCRATICO

Liuzzo: «Aeroporto, il futuro è da guardare con fiducia»

COMISO. «L'aeroporto ha vissuto negli ultimi anni una stagione difficile, caratterizzata da un sensibile calo del numero di voli, con inevitabili ricadute sul tessuto economico e turistico del territorio ibleo». Così esordisce Salvo Liuzzo, responsabile regionale del Partito Liberaldemocratico, a pochi giorni dal recente incontro che ha visto protagonisti Aerolitalia, Sac e i rappresentanti istituzionali locali, convocato per fare il punto sulle prospettive di rilancio dello scalo. Liuzzo sottolinea come «i dati parlano chiaro: la riduzione delle rotte e la scarsa continuità operativa hanno penalizzato non solo i viaggiatori, ma anche le imprese e le famiglie della provincia di Ragusa, costrette spesso a rivolgersi ad altri aeroporti più distanti, con maggiori disagi e costi». Il responsabile regionale evidenzia che «è fondamentale lavorare su nuove strategie condivise, puntando a un'offerta di voli più ampia e stabile, con particolare attenzione ai collegamenti nazionali principali e alle tratte internazionali a forte valenza turistica».

In seguito alla conferenza con Aerolitalia e Sac, Liuzzo pone l'accento sul traguardo raggiunto in ordine alla continuità territoriale con «prezzi calmierati per le tratte più richieste, affinché viaggiare da e per Comiso non diventi un lusso per pochi. L'accessibilità deve restare una priorità sia per i cittadini sia per i flussi turistici». In quest'ottica, Liuzzo guarda

con interesse anche a nuovi mercati: «L'Albania, in particolare, rappresenta una grande opportunità di sviluppo per il turismo termale e culturale, grazie a una domanda crescente e a rapporti di cooperazione già avviati».

Un passaggio centrale nelle valutazioni di Liuzzo riguarda il ruolo del comitato per la difesa e lo sviluppo dell'aeroporto degli Iblei: «Questo organismo, per quanto discutibili siano stati, talvolta, i toni utilizzati, è riuscito però nell'intento di riportare al centro del dibattito politico una questione cruciale e ora può pensare di rafforzarsi come cabina di regia delle strategie di rilancio, coinvolgendo attivamente istituzioni, operatori economici e associazioni di categoria, per valorizzare al massimo le potenzialità dello scalo». Non manca un richiamo alle azioni dei sindaci del territorio, ritenute da Liuzzo «decisive per tenere alta l'attenzione delle istituzioni regionali e nazionali sulle criticità dello scalo. Così come ha fatto il sindaco di Acate, Gianfranco Fidone. L'unità d'intenti e la costanza nel sollecitare interventi sono fattori determinanti per ottenere risultati concreti». Guardando al futuro, Liuzzo si dice «fiducioso sulle possibilità di crescita del numero di passeggeri, a patto che si investa su infrastrutture e servizi, migliorando l'accessibilità, la qualità dell'accoglienza e la promozione integrata del territorio».

VILLA OTTAVIANO A MARINA

Le “dicerie” di Bufalino catturano gli spettatori

l.c.) «Dicerie... dicerie». Il jingle rimbalza di sorriso in sorriso, conquistando definitivamente gli affezionati della rassegna Liolà, venerdì sera numerosissimi a Villa Ottaviano per lo spettacolo di Giovanni Arezzo e Giorgia Faraone.

Al centro le parole di Giusualdo Bufalino, quelle più nascoste, quelle intime, quelle sfrontate, quelle da riassaporare anche attraverso pizzini di carta lanciati al cielo a ritmo di musica. Sul palco l'appassionante interpretazione di Giovanni Arezzo e l'incantevole voce di Giorgia Faraone, arrangiatrice di tutte le melodie, per un reading tridi-

mensionale capace di commuovere, emozionare, coinvolgere.

E di fare riflettere, sulla forza e la modernità della scrittura dell'autore comisano; sulla capacità di connettere letteratura e musica attraversando mondi ed epoche differenti; sulla continua ricerca della bellezza a fare da contraltare ad una realtà sempre più drammatica, che investe popoli mai lontani. Arezzo e Faraone non si tirano indietro, non abbassano il volume. Sulla melodia di War di Bob Marley rilanciano l'appello alla "Pace" di Bufalino e salutano il pubblico, lasciando a tutti la responsabilità di alzare la voce.

«Una grande resilienza ma occorrono risposte e servono al più presto»

SVILUPPO. La Cna analizza lo stato di salute del modello Ragusa Roccuzzo e Caccamo: «Siamo pronti a sollecitare le istituzioni»

ALESSIA CATAUDELLA

In un momento in cui il settore dell'artigianato italiano continua a perdere pezzi – con circa 400.000 imprese scomparse negli ultimi dieci anni – la provincia di Ragusa si conferma come un modello virtuoso e resiliente, capace di mantenere stabile il tessuto produttivo e di rappresentare un caso quasi unico nel panorama nazionale.

Tuttavia, questo risultato non è casuale né garantito per il futuro: è il frutto di una cultura imprenditoriale radicata, di una capacità di innovazione che ha saputo tradursi in digitalizzazione e adattamento tecnologico, e di una tenacia che oggi più che mai chiede risposte forti e coraggiose alla politica e alle istituzioni. «La nostra provincia – afferma Giampaolo Roccuzzo, presidente territoriale Cna Ragusa – è un laboratorio di resilienza. In un contesto di incertezza generale, abbiamo saputo mantenere livelli occupazionali, sociali e produttivi tra i più alti del Sud Italia, grazie a un comparto artigiano che continua a produrre ricchezza e occupazione». Nonostante i dati positivi, la provincia di Ragusa si trova in questa fase a dover fare i conti con limiti infrastrutturali che rischiano di fre-

nare il suo potenziale di crescita. «Non possiamo più permettere che carenze storiche come la viabilità inadeguata, la mancanza di un aeroporto pienamente funzionante e servizi pubblici e logistici ormai obsoleti penalizzino il nostro territorio – sottolinea Carmelo Caccamo, segretario territoriale Cna Ragusa. – Nel 2025 abbiamo di fronte prospettive economiche importanti, ma queste potranno realizzarsi solo se sarà garantita pari dignità infrastrutturale rispetto ad altre aree del Paese. Ragusa non è una realtà di Serie B».

Roccuzzo e Caccamo rilanciano con forza la necessità di un impegno istituzionale corale e di lungo respiro. «Chiediamo – dichiarano congiuntamente – un piano straordinario di investimenti per l'ammodernamento delle infrastrutture viarie e digitali, a partire dal completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, con particolare attenzione al lotto Modica-Scicli, e dal potenziamento deciso dell'aeroporto di Comiso. L'aeroporto di Comiso deve essere elemento cardine dello sviluppo turistico ed economico della provincia, non un'infrastruttura marginale utilizzata solo in caso di necessità».

Le due voci della Cna pongono inoltre l'accento su un'altra emergenza: «Il fenomeno dello spopolamento che colpisce i piccoli centri del Sud e della Sicilia va contrastato con misure mirate: incentivi alle piccole imprese, politiche per il ri-

cambio generazionale, programmi di rivitalizzazione dei centri storici. Il nostro modello dimostra che anche le aree periferiche possono essere motore di economia reale, ma servono strumenti concreti, risorse e una strategia condivisa».

«La sfida che abbiamo di fronte – ancora Roccuzzo e Caccamo – è quella di rafforzare e rendere replicabile il modello Ragusa. Questo richiede un'azione coraggiosa e coesa, dal singolo Comune alla Regione, fino allo Stato centrale».

La Cna Ragusa annuncia per le prossime settimane una serie di incontri con sindaci, presidente del Libero consorzio e rappresentanti della Regione, per portare sul tavolo delle istituzioni le istanze delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese.

GABRIELLA CONGIU

È siciliano ed è icona di stile e di scrittura, la figura più carismatica del Novecento letterario oltre i confini

di quella che egli stesso definiva la sicilitudine. È interprete di una problematica modernità consumata fra relativismo conoscitivo e affanno della memoria e sempre al fondo la percezione dolorosa di una delusa visione della vita.

È Leonardo Sciascia, lo scrittore "molto Impressionante" (Italo Calvino) che parla di miti e di verità giudiziarie, di cinismo di chi ha il potere e di denunce narrate fra realtà e immaginazione.

Sullo scrittore arriva in libreria un bel saggio di Antonio Di Grado fra le firme più prestigiose della critica letteraria contemporanea: "L'adorabile Sciascia", per i tipi dell'editore Rubbettino.

Già professore ordinario di Letteratura italiana nell'Università di Catania, Di Grado dirige da trent'anni, per volontà di Leonardo Sciascia, la Fondazione in-

titolata allo scrittore a Racalmuto. Tra i suoi libri più recenti dedicati a Sciascia è senz'altro da citare "La generazione di Sciascia e Pasolini" (1921-1925), che raccoglie gli Atti del convegno della Fondazione svoltosi a Racalmuto 22-23 ottobre 2022 (2023). Così come non si può non ricordare la stagione dorata negli anni Novanta in qualità di presidente del Teatro Stabile etneo da cui l'atto unico "Quando non arrivarono i nostri" firmato con Sciascia, amaro divertissement sul trasformismo siciliano.

Il libro, allora che ci rimanda nell'immediato al libro di Scia-

scia "L'adorabile Stendhal" con i preziosi contributi dello scrittore sul suo autore preferito in qualità di lettore e di critico. C'è da chiedersi il perché di questo riecheggiamiento da parte di Di Grado e se l'uso dell'aggettivo è da intendersi come in Sciascia esclusivamente limitato allo scrittore francese e alla moglie curatrice. Il dubbio è fugato già alle prime battute: «Ci sono parole che fanno vivere (...), parole come adorabile, Sciascia la tributava all'amato Stendhal ma va attribuita a lui, adorabile perché è solo con intelletto d'amore che vanno accostati i grandi morali-

"L'adorabile Sciascia" l'omaggio di Di Grado tra Bufalino e Stendhal

Continua

IL SAGGIO

In libreria un bel volume dell'italianista, firma prestigiosa della critica letteraria. Un gioco di generi capace di accogliere la melodia della memoria affabulatoria e l'asprezza del noir

sti, i veggenti, gli esploratori del possibile». Diversamente si corre il pericolo di farne ingessati simboli smarrendone quella lezione che li rende capaci di convertire il disagio generato dal contesto nell'agire libero della scrittura. Rivelando al fondo riflessioni metafisiche e semiotiche, l'indice del libro va sfogliato attentamente per quel suo inarrestabile progredire nel parlare all'interno di un materiale immenso con una griglia narrativa intricata. I singoli capitoli non disperdono la capacità di essere riassuntivi di un affettuoso omaggio e di una ricostruzione storica. Si tratta di un inusuale e sofisticato progetto che si dispiega efficacemente dal "Ditelo ai gelsomini" che inaugura lo scritto al "Ritorno di Chevalley" all'"Altrove", e a tanto di più in una nuova aurora che può trasformarsi nel gioco di generi capace di accogliere strutturalmente la melodia della memoria affabulatoria come l'asprezza del noir. Legando i lembi estremi di un anarchismo da camera da letto come amava intestarsi Simenon e l'ostinata volontà di smascherare le impostu-

re di un Potere cresciuto nella menzogna e nella prevaricazione che fu di tanto Sciascia, Di Grado dedica ad un ideale laboratorio di ideologie dramatizzate e di menzogne coniugate con torbide atmosfere la testimonianza sofferta, il racconto di una verità brutale, scomoda, che ferisce. L'esibita patente di umanità che appartiene per intero ai personaggi sciasciani, e che discende direttamente dalla sempre più complessa percezione del contesto, viene acquisita da Di Grado come naturale portato di quelle figure solitarie ed introverse che «percorrono rasentando i muri e sogguardandosi di sbieco, i romanzi di Simenon». Ancora di più, osserva lo studioso, "i romans durs ed è sufficiente la citazione a "Il destino dei Malou".

E Di Grado smette i panni di rigoroso italianista per utilizzare una narrazione in cui argomenta senza rinunciare alla profondità che diventa fluida, che cattura, che orchestra l'implicito raccordo fra spazio del narrare e patto narrativo che legittima e rende credibile la narrazione. E quindi la lettura critica.

L'Ue chiede chiarimenti all'Italia sul Ponte

BRUXELLES. Per il Mit confermata la «rilevanza strategica». L'ad di Stretto di Messina Spa, Pietro Ciucci precisa «Approfondimenti richiesti nell'ambito della normale e prevista dialettica tra lo Stato italiano e l'Unione europea»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. L'Unione europea chiede all'Italia nuovi approfondimenti sull'impatto ambientale del Ponte sullo Stretto di Messina. A Bruxelles hanno «individuato aree su cui sono necessari chiarimenti, nonché ulteriori misure che dovrebbero aiutare le autorità italiane» a colmare eventuali «carenze» prima di concedere l'autorizzazione allo sviluppo o avviare i lavori, come si legge nella lettera recapitata ieri al ministero dell'Ambiente e svelata da Bloomberg. Angelo Bonelli, di Avs, rivela a sua volta di averne ricevuta una dall'Ue «alcuni giorni fa», in risposta a una sua «richiesta in materia di appalti». Ma l'ad di Stretto di Messina Spa, Pietro Ciucci, riduce il tutto ad «approfondimenti» richiesti «nell'ambito della normale e prevista dialettica tra lo Stato italiano e l'Unione europea».

Ciucci rimarca che «la Commissione Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale del Mase, che ha condotto un'analisi molto approfondita durata oltre 14 mesi, ha espresso parere favorevole con prescrizioni che saranno ottemperate in sede di redazione del progetto esecutivo prima dell'apertura dei cantieri del ponte». Diversa la lettura di Bonelli, secondo cui «il Dipartimento Ambiente dell'Unione europea ha chiesto all'Italia la ragione per la quale ha proceduto sul Ponte sullo Stretto nonostante ci fossero dei vincoli am-

bientali europei». Meloni, rilancia l'esponente di Avs, dovrebbe spiegare «come è stato possibile approvare una delibera al Cipess quando il governo era a conoscenza che c'erano problemi legati ai vincoli ambientali europei».

«La Commissione ha ribadito la rilevanza strategica del Ponte ed espresso soddisfazione per il positivo dialogo avviato con le autorità italiane: sono ottime notizie. Bruxelles riceverà tutte le risposte necessarie», è la linea del ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini. Tra i quesiti sul tavolo, alcuni riguardano l'impatto dell'opera sugli habitat animali e le misure di compensazione e delle problematiche relative ad acqua, aria e rumore. La lettera della Commissione nasce anche dalla necessità di rispondere «nel modo più appropriato» a reclami e richieste di informazioni giunte da più parti, soprattutto dalle associazioni ambientaliste. Una porta la firma di Bonelli: «Il vicepresidente della Commissione Stéphane Séjourné mi ha comunicato che Bruxelles ha chiesto chiarimenti anche sulla normativa relativa ad appalti e contratti: il Ponte sullo Stretto si sta infrangendo contro le norme europee. Non si farà». Le prossime settimane diranno se rischia slittamenti la roadmap del Ponte che, ha spiegato Salvini in questi giorni, prevede l'avvio dei lavori «nel mese di ottobre se la Corte dei conti darà il suo ok nelle prossime settimane».

COMISO

C'è un nuovo delitto su cui dovrà indagare il mitico personaggio ideato dal procuratore

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ritorna a indagare il commissario Giuseppe Santacroce nella città immaginaria – ma non troppo – di Santo Stefano di S. alle prese con un nuovo omicidio eccellente, quello di Antonino Serra di San Faustino. Personaggio piuttosto noto nella sua città, ginecologo, docente universitario, ricco, bello, diciamo pure un po' donnaiolo, nonché ricchissimo proprietario terriero di nobili natali e cugino di un importante vescovo, ucciso con un colpo di pistola calibro 7.65 nell'autunno del 1998.

Curiosamente, sono stati esplosi due colpi di pistola ma uno solo l'ha colpito, un particolare rilevante nell'economia delle indagini. Al commissario Santacroce il compito di sbrogliare l'intricata matassa, perché ciò che appare non sempre è, e di riordinare i tasselli di un mosaico che dapprima sembra confuso e qua-

si senza senso ma poi, opportunamente collocati, formano il disegno ben definito.

Francesco Giuseppe Puleio, in magistratura dal 1986, attualmente procuratore della Repubblica di Ragusa, torna alla narrativa, al giallo in particolare, col romanzo "I vivi e i morti", dopo l'esordio del 2022 con "La città del vento" dove il commissario Santacroce ha fatto luce sull'omicidio dell'avvocato Riccobono, politico di professione e difensore dei più feroci uomini di mafia della città. Il "nom de plume", di "Pulejo", con la "j" piuttosto che con la "i" nato casualmente nel primo romanzo è stato adottato dall'autore che così ha l'opportunità di sdoppiarsi.

Di questo secondo romanzo, ne hanno parlato lo stesso "Pulejo" e il sindaco Maria Rita Schembari presentando al pubblico comisano il volume, presso il Cortile della Fondazione Bufalino, nell'ambito del "Casmene Fest". Durante la conversazione, Maria Rita Schembari, da docente di lettere e profonda conoscitrice della letteratura, ha rilevato come nel romanzo si trovano sedimentate le molte letture dell'autore con richiami più o meno espliciti alla Sicilia di Brancati e di Tomasi di Lampedusa, emergendo, altresì, un'analisi sociale che scava nei meccanismi dei diversi poteri tra contraddizioni

e paradossi che poi sono propri della Sicilia. Per Schembari, pertanto, un romanzo certamente gradevole da leggere ma anche colto e acuto.

L'autore, con molta modestia, ha precisato che anche in questo caso si tratta più di un "divertissement" senza ambizioni letterarie, tuttavia, resta il fatto di una scrittura agile, precisa, un ordito ben costruito, una tecnica narrativa, com'è stato rilevato, arricchita dall'uso di prolessi e analepsi. Egli stesso ha confermato d'essere un appassionato lettore e che dall'amore per la lettura è venuto anche il gusto per la scrittura. «Magistrato ma ormai anche scrittore?», ha chiesto Schembari. «Non mi considero uno scrittore, se non nel senso che mi è venuta voglia di raccontare delle storie - ha precisato il procuratore Puleio -. Infatti, visti gli impegni di lavoro, posso dedicare alla scrittura soltanto dei ritagli di tempo. Certamente, scrivere e raccontare costituisce per me un modo per reinterpretare e organizzare esperienze, ricordi, sensazioni che traggono origine sia dal mio vissuto personale che dal percorso professionale. Ciò non vuol dire che le storie che racconto siano esatte trasposizioni di vicende reali, perché non si scrive un romanzo per raccontare la realtà, ma per trasformarla, aggiungendovi qualcosa di diverso».

Molti i personaggi che il lettore incontrerà leggendo il romanzo, innegabilmente tutto ruota attorno alla vittima, a quel Serra che, seppure muore nella prima pagina del racconto, rivive attraverso i ricordi di chi lo ha conosciuto. Eglantine, la sua convivente, Bianca, la moglie separata, e Giulia, la figlia, sono donne diverse per carattere ma tutte importanti. Giganteggia la figura di Santacroce, anche lui un caratteraccio, divorziato, investigatore di qualità e punto d'incontro dell'attività della sua squadra e anche dei colleghi.



<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/09/22/attualita/circolo-velico-kaucana-brilla-ai-campionati-giovanili-in-singolo-sul-lago-di-garda/>

<https://www.ragusaoggi.it/circolo-velico-kaucana-trionfo-al-lago-di-garda-giovani-velisti-siciliani-sfiorano-il-podio-ai-campionati-italiani/>

«Niente treni con la stazione ormai desolata È l'anno zero»

IL CASO. La lettera di un turista bolognese mette alla berlina il trasporto ferroviario

LAURA CURELLA

Il sistema di trasporti ibleo non è all'altezza dei minimi standard necessari per un turista che vuole muoversi senza automobile. L'esperienza di una vacanza appena trascorsa in città, raccontata in una lettera firmata e inviata alla redazione, è sintomatica dei numerosi passi in avanti che occorre ancora fare per parlare di un territorio accessibile.

«Ragusa, proprio per tutto ciò che vale, non può perdere il treno di un adeguato sviluppo sostenibile nei trasporti», è l'auspicio contenuto nella lettera firmata da Filippo Boriani, turista bolognese con radici siciliane, tornato nel capoluogo ibleo dopo dodici anni. «È una città dal fascino senza tempo», scrive. «Le due anime urbane, Ragusa superiore e Ibla, continuano a dialogare tra loro, esaltandone e valorizzandone le differenze. Ho notato con piacere che i collegamenti in autobus tra le due parti della città sono migliorati rispetto al passato». Ma poi aggiunge: «Per essere onesto e con il fine di offrire suggerimenti, è giusto parlare anche degli aspetti negativi, che purtroppo non mancano».

Al centro delle critiche, prima di tutto la stazione ferroviaria centrale. «Abbandonata dai treni, desertificata per quanto riguarda servizi, ristorazione e attività commerciali. Un luogo che oggi

trasmette solo desolazione». E ancora: «Nel 2013 riuscii a muovermi in treno tra Ragusa, Modica, Scicli e persino Donnafugata. Oggi, a metà settembre, i treni non circolavano. Erano sostituiti da bus la cui fermata bisognava indovinare in un piazzale completamente privo di cartelli e indicazioni. Avevo controllato sul sito di Trenitalia: dall'8 settembre avrei potuto visitare Modica e Scicli in giornata. Ma i bus sostitutivi seguivano altri orari, con tempi di percorrenza anche tre volte superiori rispetto al treno. Con grande rammarico ho dovuto rinunciare», aggiunge.

Critiche ancora più dure sulla stazione di Donnafugata. «Dodici anni fa, nonostante i pochi treni, riuscii a visitare il castello grazie alla cortesia dei dipendenti, che rinunciarono alla pausa pranzo per

farmi coincidere con gli orari. Oggi ho visto con piacere che esistono sconti per chi arriva in treno e orari più favorevoli per le visite. Peccato che i treni siano ancora fermi. Dovevano ripartire ad agosto, ma a settembre non circolavano».

Nel corso del soggiorno, il turista racconta di aver incontrato casualmente il sindaco Peppe Cassì e alcuni consiglieri all'uscita da un consiglio comunale: «Ho raccontato loro quanto mi era accaduto e mostrato dispiacere e indignazione. Il sindaco mi ha detto che era colpa di Trenitalia. Ma, avendo fatto il consigliere comunale a Bologna, la mia città, so bene che il servizio ferroviario regionale è regolato da un contratto di servizio fra Trenitalia e Regione, sentiti gli Enti locali interessati». Il turista denuncia anche una mancanza di visione: «La vecchia stazione di Ibla era diventata un ristorante. I treni del barocco sono ormai solo un ricordo. La nuova autostazione è moderna, ma scollegata da quella ferroviaria, soprattutto per chi si muove a piedi». E lancia un monito: «Mi è sorto il timore che la linea ferroviaria della Sicilia orientale rischi di essere sacrificata sull'altare dell'inutile, costoso e pericoloso ponte sullo Stretto, attraversato il quale un turista troverebbe solo l'Arizona».

Per Filippo Boriani «una stazione ragusana rivalutata e ben valorizzata potrebbe rappresentare un interessante ricucitura urbanistica con la zona di via Roma, già ora pedonalizzata e piena di numerosi servizi e locali pubblici. Spero che le mie osservazioni siano prese per il verso giusto: sono bolognese, ma il mio nonno materno era siciliano».

«Le rete ospedaliera finita all'Ars è diversa da quella votata da noi»

La denuncia-shock dei sindaci parte dal Palermitano
«Nell'ultima versione del documento tagli di posti letto anche in reparti cruciali soprattutto in realtà periferiche dell'Isola»

ANTONIO GIORDANO

PALERMO. Non accettano la riduzione di posti letto in reparti cruciali, soprattutto per le realtà periferiche. Più in generale, denunciano di non essere stati ascoltati sulla nuova rete ospedaliera regionale, al punto che un voto richiesto dalla legge, anche se non vincolante, sarebbe stato bypassato attraverso la convocazione di un organismo che da tempo non si riuniva. È lo scontro che si è acceso tra sindaci del Palermitano, la cui conferenza è presieduta dal sindaco di Corleone Walter Rà, e l'assessorato alla Salute.

A raccontare la vicenda è proprio Rà: «Durante una prima convocazione in luglio della conferenza pro-

vinciale dei sindaci, l'assessore ci aveva sottoposto una bozza di piano per la rete ospedaliera che prevedeva diversi tagli di posti letto, soprattutto in realtà periferiche, che sarebbero stati compensati da un aumento della lungodegenza. Davanti a quella bozza abbiamo chiesto di potere fare ulteriori discussioni, interloquendo con l'assessorato».

Poco tempo dopo, però, si parla di rete ospedaliera durante un'altra riunione. Racconta ancora Rà: «Hanno convocato la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria regionale, un organismo che non si riuniva da tempo e in cui sono presenti l'assessorato alla Salute, quello alla Famiglia e i presidenti di tutte le conferenze dei sindaci provinciali, oltre ad alcuni tecnici. In quell'occasione ci è stato chiesto un voto, ma quando ho chiesto di poter vedere la bozza mi è stata negata questa possibilità».

Alla fine la bozza viene votata dai due assessori in Conferenza permanente e dai rappresentanti dei sindaci delle province di Caltanissetta e Agrigento. I rappresentanti di Messina e Palermo si astengono. Spiega Rà: «Non avevo letto la bozza e dunque non potevo votare né a favore né contro». I rappresentanti delle altre province sono assenti. Lo stesso giorno, un comunicato della Regione annuncia l'approvazione da parte della Conferenza permanente, sottolineando che «a fronte delle osservazioni avanzate dal-

l'Anci sulla necessità di una maggiore integrazione con il territorio, l'assessore Daniela Faraoni ha assicurato che proprio le strutture intermedie avranno un ruolo di primo piano».

Si arriva quindi al presente, con il piano della nuova rete ospedaliera siciliana apprezzato dalla giunta regionale lo scorso 12 settembre e adesso in discussione in commissione Salute all'Ars. La conferenza dei sindaci di Palermo denuncia che la bozza presentata durante la prima seduta è diversa da quella poi approvata dalla Conferenza permanente. La richiesta è di un'audizione dei sindaci in sesta commissione «per un attento approfondimento delle criticità e osservazioni riscontrate prima di qualsiasi decisione definitiva». Ma c'è anche la questione del voto: «La legge prevede il voto dei sindaci - dice Walter Rà - e questo non è stato fatto». Per la Conferenza dei sindaci «la salute pubblica è un diritto fondamentale e la sua organizzazione non può essere affidata a scorciatoie procedurali».

L'assessore alla Salute Daniela Faraoni, contattata da *La Sicilia*, ha commentato: «Il sindaco di Corleone è stato audito sia dall'assessore sia dalla direzione dell'azienda competente. In più è stato convocato quale componente della Conferenza permanente per esprimere parere e si è astenuto dal voto nonostante tutti i chiarimenti offerti in quella sede dalla sottoscritta».